

- l'acquisizione di dati e notizie utili alla elaborazione del Piano sociale regionale di cui alla Legge 328/2000 e alla Legge regionale 1/2000 e, di conseguenza, anche per la riprogrammazione degli interventi in favore dell'infanzia e dell'adolescenza.

1.1.2 seconda triennalità, dal 2002 in poi

A conclusione della prima triennalità, la Regione Molise si è avviata verso l'elaborazione della proposta di Piano sociale regionale triennale, in attuazione della Legge 8 novembre 2000 n. 328 Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali e della Legge regionale 7 gennaio 2000 n. 1, Riordino delle attività socio-assistenziali e istituzione di un sistema di protezione sociale e dei diritti sociali di cittadinanza.

In attesa della definizione del suddetto Piano sociale, si è reso necessario per la legge 285/97 avviare una fase transitoria e, pertanto, procedere alla formulazione di un Piano stralcio di durata annuale per l'utilizzo dei fondi assegnati ai sensi della citata Legge 285/97.

Si è ritenuto, inoltre, di dover riproporre le province quale ambito al quale ricondurre la programmazione territoriale, affidando ai Comuni singoli o associati (con popolazione superiore a 10 mila abitanti), alle Unioni dei Comuni e alle Comunità Montane il compito di elaborare progetti esecutivi.

Questo anche allo scopo di favorire forme di gestione aggregata e associata che potessero, in qualche misura, anticipare la individuazione dei distretti sociali (coincidenti con quelli sanitari) e la successiva elaborazione dei piani sociali di zona.

Con Delibera di Consiglio Regionale del 9 luglio 2002 n. 286, sono, pertanto, stati individuati quali ambiti territoriali di intervento, per la realizzazione delle attività previste dalla legge in questione, le province di Campobasso e di Isernia, con il compito di assicurare il monitoraggio dei dati relativi alla condizione e ai bisogni dei minori presenti sul territorio di competenza e di raccogliere i progetti annuali propri o formulati dagli Enti Locali inserendoli in un unico Piano Territoriale.

Con Delibera di Giunta Regionale n. 1001 del 1 settembre 2003 sono stati approvati i Piani Territoriali presentati dalle due Province e sono stati assegnati i fondi.

Le quote del Fondo nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, assegnate e accreditate alla Regione Molise sono state così ripartite:

- 2% utilizzato dalla Regione per la realizzazione di programmi interregionali di scambio e di formazione in materia di servizi per l'infanzia e l'adolescenza;
- 10% utilizzato dalle Amministrazioni Provinciali per la realizzazione di progetti propri, finalizzati alle attività di rilevazione e analisi dei dati e dei bisogni sui rispettivi ambiti e alla realizzazione di percorsi formativi riferiti ai progetti attivati sul proprio territorio;
- la restante quota, assegnata agli ambiti provinciali e destinata alla realizzazione dei progetti zonal, è stata ripartita in base ai criteri già specificati per la prima triennalità.

La Provincia di Campobasso con deliberazione della Giunta Provinciale n. 58 del 31 marzo 2003 e la Provincia di Isernia con deliberazione della Giunta Provinciale n. 71 del 27 marzo 2003, hanno approvato le graduatorie dei progetti ammessi a finanziamento e inviato i rispettivi Piani Territoriali all'Assessorato alla Politiche Sociali per la definitiva approvazione degli stessi.

Il Piano Territoriale della Provincia di Campobasso ha previsto le seguenti misure:

- n. 9 progetti - Misura "A" - (comprendente gli interventi che rispondono alle finalità dell'art. 4 della Legge 285/97);
- n. 9 progetti - Misura "B" - (comprendente gli interventi che rispondono alle finalità degli artt. 5-6-7 della Legge 285/97).

Le attività inerenti i progetti finanziati sono state avviate orientativamente da maggio 2004.

Il Piano Territoriale della Provincia di Isernia ha previsto servizi strutturati in rete al fine di garantire interventi omogenei, specificità territoriali e qualità dei servizi su tutto il territorio provinciale. Esso è stato supportato da un apposito Accordo di Programma tra l'Amministrazione Provinciale di Isernia, le Comunità Montane, i Comuni di Isernia e Venafro e tutti gli altri soggetti

pubblici che hanno interagito per la sua attuazione.

Gli interventi di rete sono stati così articolati:

- Area art. 4: un progetto che ha previsto un centro della rete costituito dal CE.PAM - Centro diurno per la prevenzione e per l'accoglienza dei disagi dei minori - e da una capillarità della rete stessa costituita dalle "Antenne" dell'infanzia e dell'adolescenza, finalizzate a fornire ascolto e consulenza sia per le problematiche educative che psicosociali di tutto il territorio, e localizzate in ciascuna Comunità Montana. Gli interventi sono stati completati dal Centro per il sostegno dei Minori Rom e Sinti e dal Centro per il sostegno alle donne in difficoltà con figli - Interventi alle famiglie;
- Area artt. 5, 6, 7: il progetto ha previsto la creazione di una rete itinerante di atelier e laboratori espressivi ed interventi a supporto dell'obbligo formativo, dell'orientamento allo studio e al lavoro, della educazione tra pari. Per la città di Isernia si è prevista la creazione di uno spazio ludico per bambini dagli 8 ai 12 anni "L'aquilone".

I suddetti progetti sono stati attivati orientativamente da giugno 2004.

L'obiettivo dell'Amministrazione regionale è stato, pertanto, quello di dare impulso, in questa fase "transitoria", alla creazione e al potenziamento di una rete integrata di servizi che, attraverso un reale e costante monitoraggio dei bisogni, l'introduzione di indicatori di qualità e di un sistema di controllo della qualità delle prestazioni, portasse all'ottimizzazione delle risorse finanziarie disponibili sul bilancio regionale, opportunamente implementate da quelle rese disponibili dagli enti pubblici e dai soggetti del privato sociale preposti alla presentazione e alla gestione dei progetti, offrendo risposte efficaci alle legittime esigenze espresse dai minori, soprattutto di quelli esposti a situazioni di difficoltà e a rischio di esclusione sociale.

1.2 INIZIATIVE DI SUPPORTO ALL'APPLICAZIONE DELLA L 285/97

1.2.1 start up e prima triennalità:

Con delibera di Giunta regionale del 1° aprile 1999, n. 409, si è provveduto ad assicurare agli enti gestori e attuatori delle iniziative, previa autorizzazione da parte del competente Assessorato regionale, la partecipazione ai corsi interregionali, sensibilizzando, maggiormente tutti i soggetti coinvolti nella problematica e che in precedenza, hanno già partecipato ai vari seminari promossi dal Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza e organizzati dall'Istituto degli Innocenti di Firenze.

Per quanto concerne le iniziative formative, rivolte agli operatori impegnati nella realizzazione delle attività, queste sono state previste, nella quasi totalità dei progetti e, ove non programmate, sono state comunque svolte.

In particolare, uno dei progetti della Provincia di Isernia è stato finalizzato alla formazione ed al monitoraggio.

Inoltre, compatibilmente con la disponibilità di posti concessi alla Regione, amministratori degli Enti locali ed operatori hanno partecipato alle iniziative formative e di sensibilizzazione promosse a livello nazionale.

Si sono, poi, svolti incontri periodici, promossi dal Settore promozione e tutela sociale, finalizzati a promuovere e consentire iniziative di raccordo nell'attuazione dei progetti.

1.2.2 dal 2002 in poi (fase transitoria)

Non sono rilevabili significative iniziative di supporto all'applicazione della L285 per la fase transitoria che ha caratterizzato il passaggio dal primo triennio alla programmazione integrata ai sensi della L. 328/00, al di là di quelle di ordinaria amministrazione funzionali all'applicazione

della normativa stessa.

2. Azioni e strumenti di monitoraggio della legge 285/97

2.1 AZIONI ATTIVATE, STRUMENTI E MODALITÀ PROCEDURALI UTILIZZATE PER MONITORARE L'APPLICAZIONE DELLA LEGGE

Nel corso dell'applicazione della prima triennialità e della fase transitoria successiva, l'azione di monitoraggio e la valutazione dell'applicazione della legge è stata svolta dalla Regione in collaborazione con le Province, attraverso uno specifico percorso metodologico di valutazione: a seguito di Determinazione Dirigenziale n.117 del 1° agosto 2000 è stato, infatti, costituito un gruppo di lavoro interassessorile finalizzato al monitoraggio ed alla valutazione delle criticità e positività dei Piani territoriali di intervento.

La Giunta Regionale con delibera n. 85 del 27/01/03, ha successivamente istituito L'Osservatorio Regionale sulla condizione dell'Infanzia e dell'adolescenza che ha costituito una sperimentazione utile anche per la successiva istituzione dell'Osservatorio sociale. A partire dal 1° dicembre 2005 l'Osservatorio regionale sull'infanzia è divenuto parte integrante dell'Osservatorio Regionale sui Fenomeni Sociali.

2.2 COERENZA TRA ANALISI DEI BISOGNI E PROGETTI ATTIVATI

Uno degli elementi di criticità emersi a seguito dell'analisi qualitativa dell'attuazione del primo triennio della legge 285/97 in Molise, è consistito nell'assenza di elementi oggettivi che permettessero una attendibile analisi dei bisogni del territorio: ciò ha comportato una mancata indicazione delle priorità che si intendevano perseguire, il che ha inevitabilmente influenzato l'andamento della programmazione del primo triennio. Non si era, infatti, ancora in possesso delle risultanze dello studio condotto dall'area minori dell'Osservatorio regionale sui fenomeni sociali, che avrebbe potuto consentire una lettura più attenta dei bisogni della popolazione minorile e delle risorse presenti sul territorio regionale. Di conseguenza le progettualità, quando non si sono avvalse prioritariamente dell'analisi dell'ambito territoriale in cui si intendeva operare, hanno dovuto prevedere modifiche in itinere.

L'assenza di una mirata pianificazione degli interventi, in ambito regionale, ha indotto alla creazione di numerose iniziative, che hanno presentato, tuttavia, un carattere frammentario e che non sono riuscite a rispondere ad una logica unitaria.

Anche al fine di poter monitorare adeguatamente la domanda emergente dal territorio e le sue eterogenee caratteristiche, è operativo dal 1° dicembre 2005, l'Osservatorio regionale sui fenomeni sociali, istituito con Delibera di Giunta Regionale del 19/09/2005, n. 1237, che è dotato di proprio sito web accessibile all'indirizzo [http://www.regione.molise.it/web/sito/OsservatorioFenomeniSociali.nsf/\(Home.it\)](http://www.regione.molise.it/web/sito/OsservatorioFenomeniSociali.nsf/(Home.it)).

La finalità principale dell'Osservatorio è quella di fornire informazioni a supporto delle attività di programmazione, gestione e valutazione delle politiche sociali a livello regionale, provinciale e di ambito, dando vita ad un sistema di flussi informativi costante tra gli enti territoriali che a vario titolo operano nel settore e detengono le informazioni.

Gli obiettivi che si intendono raggiungere attraverso le attività dell'Osservatorio regionale sui fenomeni sociali sono i seguenti:

- assicurare la conoscenza di bisogni sociali (domanda), servizi, iniziative e strutture presenti sul territorio (offerta), risorse impiegate (costi);

- garantire il costante e tempestivo monitoraggio del territorio in merito ad andamento delle attività, modificarsi dei bisogni della popolazione, allocazione delle risorse tra le diverse attività e tra i diversi ambiti, adeguatezza delle azioni rispetto a quanto programmato.

L'Osservatorio si propone, inoltre, di creare una rete informativa tra istituzioni, organizzazioni pubbliche e private, singoli cittadini, all'interno della quale ciascun soggetto sia fruitore e fornitore di informazioni relativamente alle proprie competenze, in modo da favorire la nascita di una nuova metodologia di lavoro fondata sulla collaborazione e condivisione di obiettivi e attività tra istituzioni, di agevolare l'attività valutativa dei servizi esistenti (ex ante - in itinere - ex post) a livello locale, attraverso i dati derivanti dall'attività di ricerca, di diffondere le buone pratiche individuate a livello regionale per agevolarne l'attuazione anche in contesti diversi da quelli per le quali sono state ideate, di contribuire alla diffusione di una cultura progettuale che, attraverso il perseguimento di specifici obiettivi, consenta di ottimizzare le risorse impiegate e di implementare attività più coerenti tra loro e maggiormente rispondenti alle esigenze del territorio.

3. L'eredità e bilancio della Legge 285/97

3.1 BILANCIO DELLA ATTUAZIONE E DELLA INTEGRAZIONE 285/328

Successivamente alla conclusione del primo triennio di attuazione della L. 285/97, la Regione Molise ha iniziato a programmare gli interventi in favore di infanzia e adolescenza con un'ottica già orientata alla programmazione integrata derivante dal "modello 328".

Con Delibera del Consiglio Regionale n. 251 del 12.11.04 è stato approvato il "Piano sociale regionale per il triennio 2004/2006", ancora vigente per l'anno 2007¹. La nuova programmazione (i cui obiettivi e priorità in materia di infanzia e adolescenza sono esplicitati nel paragrafo 4.1) ha comunque mantenuto un'area di interventi a favore del nucleo familiare e di minori e giovani.

Nel passaggio di testimone, dal modello di programmazione 285 a quello 328, tuttavia qualcosa appare perdersi. Come risulta dalle opinioni del referente regionale per la legge 285/97, intervistato in occasione della relazione al Parlamento per l'anno 2006, si evidenzia che *"la gestione di un unico Fondo sociale non ha giovato alle politiche per l'infanzia e l'adolescenza: nella nostra regione, ad alto tasso di invecchiamento, abbiamo avuto altre priorità (ad esempio anziani, handicap), che non sono state coincidenti con il settore minori, lo spirito e l'eredità della 285 ad oggi è ancora di estrema attualità. Anche la programmazione predisposta ex 285 è ancora valida. Sarebbe stato auspicabile che i progetti già realizzati fossero stati inseriti nella programmazione di zona. Purtroppo, per le priorità di cui abbiamo parlato prima, in alcuni Ambiti, la programmazione di interventi a favore dell'infanzia è divenuta residuale, anziché prioritaria."*²

3.2 EFFETTO VOLANO

Dall'esame del contenuto delle relazioni inviate dalla Regione Molise nel corso degli anni, è evidenziabile che gli sforzi fatti dalle amministrazioni e dagli enti locali per favorire interventi per infanzia e adolescenza sono stati estremamente legati ai finanziamenti provenienti dal fondo 285.

Prova di ciò, si ha nel fatto che non c'è stato cofinanziamento da parte degli enti locali nella progettazione 285 e dal fatto che, nel momento in cui è cessato il fondo vincolato della legge 285/97, gli sforzi finalizzati al sostegno dell'area minori sono stati "deviati" in parte dalla esistenza di altre priorità programmatiche e progettuali.

È difficile, pertanto, parlare di un effetto volano, intendendo consolidamento dei progetti (da

¹ Ad oggi, il nuovo Piano sociale regionale è ancora in fase di elaborazione.

² Elementi di valutazione emersi a seguito dell'intervista effettuata nel 2007 con la referente regionale in occasione della relazione al Parlamento sulla relazione al Parlamento sullo stato di attuazione della L.285.

progetti a servizi stabili).

Volendo intendere, invece, come effetto volano, il verificarsi di un finanziamento di progetti/servizi non direttamente finanziati con la L. 285/97, ma strettamente connessi con il suo spirito, non si può dire che ciò sia avvenuto in maniera evidente nel corso della prima triennalità e nel corso della fase transitoria.

Tuttavia è comunque possibile registrare in riferimento agli anni recenti, un'attenzione a livello regionale verso la qualificazione e il mantenimento di servizi ed interventi destinati al target infanzia e adolescenza.

Al fine di perseguire il percorso di riassetto e ridefinizione del sistema integrato degli interventi e degli servizi sociali (Legge 328/2000) è stata approvata la Delibera di Giunta Regionale n. 203 del 6 marzo 2006, "Direttiva in materia di autorizzazione e accreditamento dei servizi e delle strutture, compartecipazione degli utenti al costo dei servizi, rapporto tra Enti pubblici e Enti gestori".

Coerentemente con gli obiettivi generali del Piano sociale regionale, la Regione ha inteso investire risorse al fine di sostenere i minori nella riduzione del disagio, nella gestione di situazioni di degrado culturale ed economico e nella tutela di dei minori vittime di maltrattamenti e abusi.

Nel giugno 2006 la Regione, in collaborazione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Direzione Generale Tematiche Familiari Sociali e Tutela dei Diritti dei Minori - e con il Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, ha avviato un "Progetto di ricerca sperimentale per la creazione di un sistema nazionale di monitoraggio dei minori vittime di trascuratezza, maltrattamento e/o abuso sessuale segnalati e presi in carico dai servizi territoriali". L'oggetto della rilevazione è rappresentato dai minori segnalati e/o presi in carico dai servizi territoriali in quanto identificati come esposti a rischio psicosociale o sospettati/e vittime di maltrattamenti o sfruttamento/ abuso sessuale.

Parallelamente all'avviamento di tale progetto la Regione Molise ha attivato il primo corso regionale dedicato al tema "Bambine e Bambini fuori dalla violenza". Il corso, organizzato in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti di Firenze, ha coinvolto le figure professionali impegnate nei seguenti settori di intervento: sociale, educativo – scolastico, giudiziario, sanitario, forze dell'ordine, terzo settore specializzato. Tale percorso formativo si colloca all'interno delle diverse iniziative già avviate, collegate ai temi dell'informazione e della comunicazione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Lo scopo è stato quello di favorire la diffusione di una comune sensibilità intorno al tema della tutela dei bambini e degli adolescenti che vivono nella comunità locale, nonché promuovere la conoscenza del complesso fenomeno del maltrattamento e dell'abuso sessuale all'infanzia.

A conclusione del corso dedicato all'abuso e al maltrattamento all'infanzia, la Regione Molise, con Delibera di Giunta Regionale 13 luglio 2006, n. 974, ha approvato le "Linee Guida Regionali per la rilevazione e la presa in carico di bambini e bambine vittime di violenza", quale contributo finale del gruppi di lavoro interistituzionale e multidisciplinare appositamente costituito.

Nel corso del 2008 è in fase di approvazione un Protocollo Interistituzionale di Intesa per l'Adozione di Interventi coordinati per la Prevenzione e il contrasto dei maltrattamenti e delle violenze sessuali all' Infanzia e per la protezione e la tutela dei bambini e adolescenti che ne sono vittime, finalizzato a dare concreta applicazione alle linee guida sopra indicate.

È inoltre terminato nella primavera del 2008 un percorso formativo finalizzato ad approfondire gli aspetti della gestione degli interventi di sostegno per i minori fuori famiglia (L. 149/01) e finalizzato a incentivare interventi di progettazione da parte degli operatori maggiormente innovativi e rispondenti alle reali necessità del target di riferimento.

3.3 IL DATO CULTURALE

L'applicazione della L285 nella Regione Molise ha apportato elementi di grande novità che, tuttavia, sono in parte andati sfumando a seguito della introduzione del modello 328. Questa almeno

la valutazione che nel corso dell'intervista al referente regionale per la legge 285/97 per la relazione al Parlamento anno 2006, emerge: *"Si è trattato di un'esperienza molto positiva: è stato il primo momento di concertazione allargata sul territorio e per la prima volta si è raggiunto lo scopo di mettere insieme intorno al tavolo di concertazione i diversi attori che partecipano alla programmazione e alla gestione dei servizi."*

"L'impatto della L. 285/97 si è avvertito in maniera prevalente sotto il profilo culturale: per la prima volta si è creato un o stimolo ed un confronto tra i soggetti coinvolti. Si è concentrata l'attenzione sulla condizione dei bambini. Attualmente si nota un minore interesse per le politiche a favore dell'infanzia in quanto nei Piani sociali di zona, nonostante il numero dei progetti, le azioni risultano meno mirate a risolvere le problematiche della condizione minorile."

"I punti di debolezza consistono nel fatto che, a parte poche buone pratiche, i progetti realizzati in base alla Legge 285/97 hanno avuto una durata limitata al periodo di finanziamento: venendo a mancare il trasferimento di risorse ex 285, si sono automaticamente interrotti, provocando, come conseguenza, una reale diminuzione dei servizi a favore dell'infanzia sul territorio."

4. Le Prospettive future

4.1 PROSPETTIVE DI SVILUPPO

Non sono da segnalare gravi problemi di disagio sociale per i bambini che vivono in Molise. Le esigenze che emergono dal territorio sono diverse a seconda che ci si confronti con realtà di piccole dimensioni o con città medio-grandi. Nei piccoli paesi, i bambini si trovano isolati perché vivono in realtà prevalentemente composte da adulti ed anziani, mentre nelle città vi sono pochissimi spazi destinati ai bambini, per cui è più difficile organizzare attività ludiche o di quartiere destinate ai ragazzi.

Anche il sempre maggior numero di famiglie che vivono situazioni conflittuali provoca un peggioramento della condizione di vita dei bambini che subiscono inevitabilmente l'instabilità familiare.

E' prioritario, pertanto, attivare in Regione politiche per il sostegno economico al nucleo familiare (soprattutto per quelle famiglie che vivono in gravi difficoltà economiche), interventi di mediazione familiare e di educazione interculturale, con lo scopo di accogliere minori stranieri, a partire dal loro inserimento scolastico (si segnalano a questo proposito i progetti di educazione interculturale realizzati a partire del 2005).

Per migliorare le condizioni dei minori è necessario intervenire anche sui fenomeni della precarietà del lavoro, sulla questione delle politiche della casa e per l'implementazione del numero di servizi per l'infanzia. E' necessario, inoltre, mettere le famiglie nella condizione di poter usufruire dei servizi presenti sul territorio che, spesso, sono molto costosi: l'aumento dei servizi deve essere sostenuto da una migliore accessibilità o attraverso un sostegno al reddito delle famiglie in disagio economico.

Gli obiettivi regionali tendono indubbiamente alla prevenzione e, conseguentemente, al sostegno del contesto familiare nella sua globalità: nell'ottica dell'esclusivo interesse del minore, si tende a focalizzare l'attenzione sul contesto nel quale il minore vive e in primo luogo la sua famiglia.

Le politiche di intervento entro le quali devono essere modulati e realizzati i programmi e la rete dei servizi sociali, socioassistenziali e sociosanitari devono essere finalizzati alla promozione dei diritti ed alla tutela della famiglia intesa nella sua accezione più ampia.

La famiglia, infatti, costituisce il punto di riferimento costante per la definizione della stessa "rete di servizi", pertanto risulta essere la macroarea all'interno della quale trovano spazio interventi di carattere trasversale, finalizzati a renderla protagonista positiva del processo di auto-aiuto di responsabilità e di sviluppo delle relazioni sociali.

Si è lavorato molto in questi anni recenti, infatti, sulla prevenzione dell'abuso ed maltrattamento e, inoltre, un interesse particolare è stato dedicato ai servizi per la prima infanzia, in particolare gli asili nido.

Gli indirizzi e le priorità di azione segnalati dal Piano sociale regionale riguardanti l'infanzia e l'adolescenza sono: cura del disadattamento, prevenzione del disagio e di qualsiasi esclusione sociale, promozione delle attività rivolte a promuovere opportunità educative e di aggregazione, promozione dell'auto-progettualità, capacità di formare e sostenere un ruolo positivo degli adulti nei confronti dei bambini e degli adolescenti.

In quest'ottica programmatica, le priorità di intervento per l'infanzia e l'adolescenza indicate nel Piano sociale sono: affidamento eterofamiliare, centro diurno, casa famiglia, comunità alloggio, ufficio per la tutela dei diritti dei minori, intervento educativo domiciliare, pronto intervento sociale, recupero dell'evasione scolastica, centri di aggregazione e socializzazione.

INFORMAZIONI DI RIEPILOGO

Riferimenti istituzionali

Referente della legge 285/area infanzia e adolescenza all'interno dell'Amministrazione Regionale

Nome Lucia *Cognome* Viti

Assessorato Assessorato Lavoro, Formazione professionale, Promozione e Tutela sociale

Servizio Servizio promozione e tutela sociale

Indirizzo via Toscana, 51

CAP 86100 *Città* Campobasso *Prov.* CB

Telefono 0874/424359 *Fax* 0874/424369

email polsoc@regione.molise.it

sito web [http://regione.molise.it/web/minori/minori.nsf/\(h_home\)?OpenView](http://regione.molise.it/web/minori/minori.nsf/(h_home)?OpenView)

Riepilogo finanziamenti L. 285/97 da Decreti ministeriali riparto del Fondo nazionale

	1997	1998	1999	2000	2001	2002	Totale
	L. 1.342.254.171	L. 3.573.596.181	L. 3.579.344.456	L. 3.408.782.000	L. 3.135.642.607		
	€ 693.216,43	€ 1.845.608,41	€ 1.848.577,14	€ 1.760.488,99	€ 1.619.424,26	€ 1.619.424	€ 9.386.739,23

Fonti normative e documentali

- Principali atti normativi di primo e di secondo livello, regolamenti, ecc. della Regione che hanno caratterizzato e caratterizzano l'attuazione della legge 285/97 e della sua prosecuzione/evoluzione

Area: ATTUAZIONE E GESTIONE L285/97

1998

DCR 7 luglio 1998, n.237: approvazione delle "Linee d'indirizzo" per l'applicazione della legge 285/1997, individuazione degli ambiti territoriali di intervento, delle modalità di predisposizione dei piani territoriali, di realizzazione dei relativi progetti, della costituzione di un apposito gruppo di lavoro per la valutazione dei progetti, nonché i criteri per la

ripartizione del fondo e le modalità di erogazione dei finanziamenti spettanti
Determinazione dirigenziale del 30.12.1998, n.122: costituzione gruppo tecnico regionale per l'esame e la valutazione dei progetti
atto di Giunta 30 dicembre 1998 n. 2198, impegno di spesa per il primo biennio di programmazione ex 285.

1999

DGR 31 maggio 1999, n. 807, approvazione dell'elenco dei 15 progetti finanziabili ed assegnazione delle somme stanziare agli ambiti territoriali.

2000

Determinazione Dirigenziale n.117 del 1° agosto 2000, costituzione di un gruppo di lavoro interassessorile finalizzato al monitoraggio ed alla valutazione delle criticità e positività dei Piani territoriali di intervento.

DGR 13 novembre 2000, n. 1560, approvazione del Piano di Attuazione per la terza annualità, che consente la prosecuzione delle attività progettuali intraprese e svolte nel biennio precedente.

2002

DGR n. 667 del 13 maggio 2002 proposta di programma stralcio per consentire l'utilizzazione delle risorse assegnate alla Regione Molise per l'anno 2000

DGR 286 del 9 luglio 2002 programmazione delle risorse disponibili per l'anno 2000, individuazione nelle Province di Campobasso e Isernia degli ambiti territoriali di intervento.
Delibera n. 1385 del 16 settembre 2002, individuazione di specifiche direttive regionali atte a fornire agli ambiti territoriali provinciali utili e necessarie indicazioni in merito alla presentazione degli elaborati progettuali riferiti all'anno 2000 e ai criteri di riferimento per la valutazione degli stessi.

2003

DGR n. 1001 del 1° settembre 2003: approvazione dei Piani territoriali presentati dalle suddette Province e assegnazione dei fondi

Area: ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIALE E SOCIO SANITARIA

2002

DGR 9 agosto 2002 n. 286 Disposizioni per la promozione di diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza. Fondo anno 2000. Piano stralcio

2004

LR 26 aprile 2004, n. 9, Provvedimenti per l'adozione di minori da parte delle coppie residenti nella Regione Molise

DCR 12 novembre 2004 n. 251 Piano socio - assistenziale regionale - Triennio 2004/2006" - Legge 8 novembre 2000, n. 328, e legge regionale 7 gennaio 2000, n. 1

2005

DGR n. 408 dell' 11 Aprile 2005 DCR 12.11.2004, n. 251 "Piano sociale regionale triennale 2004/2006" - Linee guida per la stesura dei piani sociali di zona in Molise" – Provvedimenti
DGR 9 maggio 2005 n. 544 DCR 12.11.2004, n. 251 "Piano sociale regionale triennale 2004/2006" – "Linee guida per stesura dei piani sociali di zona in Molise" - Ulteriori provvedimenti (approvazione piani di zona)

DGR 4 luglio 2005 n. 906 DCR 12.11.2004, n. 251 "Piano sociale regionale triennale 2004/2006" - Piani sociali di zona. Provvedimenti

DGR 19 settembre 2005 n. 1237 Piano sociale regionale triennale 2004/2006. Proposta schema protocollo di intesa per la realizzazione dell'Osservatorio regionale sui fenomeni sociali – provvedimenti

DGR 9 gennaio 2006 n. 12 DCR 12.11.2004, n. 251 “Piano sociale regionale triennale 2004/2006” - Approvazione dei piani sociali di zona e ulteriori provvedimenti

2006

DGR 6 marzo 2006 n. 203 Direttiva in materia di autorizzazione e accreditamento dei servizi e delle strutture, compartecipazione degli utenti al costo dei servizi, rapporto tra gli enti pubblici e gli enti gestori

DGR 11 aprile 2006 n. 408 Approvazione delle linee guida regionali per la stesura dei piani di zona

DGR 13 luglio 2006 n. 974 Approvazione linee guida regionali per la rilevazione e la presa in carico di bambini e bambine vittime di violenza

DGR 4 settembre 2006 n. 1299 Riparto fondo sociale regionale anno 2006

2007

REGOLAMENTO REGIONALE 19 dicembre 2007, n. 4, Regolamento di attuazione della legge regionale 26 aprile 2004, n. 9, concernente: Provvedimenti per l'adozione di minori da parte delle coppie residenti nella Regione Molise

2008

DGR 11 gennaio 2008 n. 20 Linee guida regionali in materia di adozione nazionale ed internazionale

DCR 11 marzo 2008, n. 84 Requisiti in materia di autorizzazione e di accreditamento per le Strutture residenziali, semiresidenziali ed aggregative destinate a minori, disabili ed anziani — MODIFICHE ed INTEGRAZIONI alla deliberazione del Consiglio regionale n. 251 del 12 novembre 2004, ad oggetto: «"Piano socio-assistenziale regionale - TRIENNIO 2004/2006" – Legge dell'8 novembre 2000, n. 328 e Legge regionale del 7 gennaio 2000, n. 1»

Area: RIFERIMENTI NORMATIVI DI RECEPIMENTO DELLA L. 328/2000 E ALTRE PRINCIPALI LEGGI REGIONALI DI RIFERIMENTO

è in corso di elaborazione una legge di recepimento della legge 328/2000

Area: Istituzione GARANTE/TUTORE PUBBLICO

LR 2 ottobre 2006 n. 32 Istituzione dell'ufficio del tutore pubblico dei minori. Da poco nominato.

Area: ISTITUZIONE OSSERVATORIO / CENTRO DOCUMENTAZIONE

DGR 27 gennaio 2003 n. 85 L. 451/97 - Proposta schema protocollo d'intesa per la realizzazione dell'Osservatorio regionale sulla condizione dell'infanzia e della adolescenza

Dal dicembre 2005 l'Osservatorio regionale sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza è divenuto parte integrante dell'Osservatorio sui fenomeni sociali

- **Fonti documentali che contribuiscono a fornire un quadro complessivo dell'applicazione della legge 285, utili per la redazione del presente profilo.**

-

Relazione sullo stato di attuazione della L. 285/97 anno 1999

Relazione sullo stato di attuazione della L. 285/97 anno 2000

Relazione sullo stato di attuazione della L. 285/97 anno 2001

Relazione sullo stato di attuazione della L. 285/97 anno 2002

Relazione sullo stato di attuazione della L. 285/97 anno 2003

Relazione sullo stato di attuazione della L. 285/97 anno 2004

Relazione sullo stato di attuazione della L. 285/97 anno 2005

Relazione sullo stato di attuazione della L. 285/97 anno 2006

Report analisi programmazione infanzia/adolescenza anno 2006

PAGINA BIANCA

REGIONE PIEMONTE

1. I 10 anni della Legge 285

1.1 QUADRO RIEPILOGATIVO D'INSIEME

Start up: 1997-1998 e prima triennalità

Il primo triennio di attuazione della legge 285 in Piemonte va dal novembre 1998 al dicembre 2001.

L'atto di avvio è la D.C.R. n. 479-8707 del 15 luglio 1998, recante obiettivi, criteri e procedure per l'attuazione della legge. La Deliberazione viene inviata direttamente dall'Amministrazione regionale ai soggetti coinvolti nella progettazione a norma della legge stessa, operanti su tutto il territorio piemontese.

La deliberazione regionale individua quali ambiti territoriali d'intervento le otto giurisdizioni provinciali, prevedendo quindi che i progetti presentati dagli enti locali, singoli o associati, con una popolazione di riferimento non inferiore a 10.000 abitanti, e dagli enti gestori delle funzioni socio assistenziali, confluiscono nel piano territoriale d'intervento presentato dalla provincia di appartenenza.

Date le dimensioni molto ampie e le caratteristiche degli otto ambiti territoriali provinciali, in ogni caso, il territorio si è poi suddiviso in tante sottozone per quanto riguarda la predisposizione dei singoli progetti, che interessano, quindi, ambiti territoriali più ristretti, afferenti, nella maggior parte dei casi, a Consorzi di Comuni, Comunità Montane o altre forme associative di enti locali territoriali.

Il raccordo ed il coordinamento dell'applicazione della legge stessa, nonché della progettazione a livello locale viene assicurato dai periodici incontri di confronto del gruppo di lavoro interistituzionale avviato per l'applicazione della L. 285/97, composto dai rappresentanti regionali delle diverse Direzioni competenti, delle Province e del Comune di Torino.

Una quota del fondo previsto dalla legge, fino ad un massimo del 10%, viene destinata alle Amministrazioni Provinciali per i progetti sulle materie di propria competenza, anche in raccordo con gli enti delegati all'esercizio delle relative funzioni, e/o per l'avvio di iniziative sperimentali particolarmente significative, con valenza territoriale provinciale.

Nella definizione delle linee di intervento per il triennio, la Regione individua quattro aree di priorità molto ampie, entro le quali lascia il massimo spazio a ciascun ambito per individuare le specifiche esigenze legate al proprio territorio:

- promozione e sviluppo di una cultura di accoglienza dei minori, in tutte le sue forme ;
- promozione di attività di prevenzione diffusa;
- sviluppo di interventi specifici per la tutela delle situazioni di maggior rischio e difficoltà, quali abuso o sfruttamento sessuale, abbandono, maltrattamento e violenza sui minori;
- miglioramento della qualità dei servizi e degli interventi fondamentali con cui affrontare le situazioni emergenziali e la sperimentazione e diffusione sul territorio regionale di servizi innovativi a livello locale, rivolti alla prima infanzia, ai bambini ed alle famiglie, alla fascia pre-adolescenziale ed adolescenziale.

I Piani territoriali d'intervento vengono predisposti a livello provinciale ed approvati con altrettanti Accordi di programma, conclusi a norma della L.142/90, sulla base di uno schema-tipo predisposto dal gruppo di lavoro interistituzionale. Il numero e la tipologia degli enti aderenti ai diversi Accordi di programma risulta estremamente diversificato a livello regionale.

La durata dei Piani territoriali e dei relativi Accordi di programma viene fissata in tre anni (novembre 1998/novembre 2001), fatta salva la diversa durata dei progetti operativi inseriti in essi. La scadenza per la presentazione dei piani territoriali d'intervento a carattere triennale viene fissata per il giorno 15 settembre 1998.

Nel 1999 gli otto Piani territoriali d'intervento vengono approvati con Determinazioni dirigenziali che individuano anche i primi 72 progetti ammessi a finanziamento per il primo anno, rinviando a successive determinazioni l'individuazione degli ulteriori progetti rientranti nel budget del secondo anno. Ad eccezione dell'ambito territoriale della Provincia di Torino, tutti gli altri Piani territoriali presentano infatti richieste di contributi superiori al budget disponibile per il primo anno, ed in previsione, per gli anni successivi. Per lo stesso motivo, quasi tutti i progetti prevedono forme di cofinanziamento da parte degli enti pubblici coinvolti, in percentuale oscillante tra il 5-10% ed il 50-60%, sebbene questo non sia stato previsto come criterio obbligatorio per la presentazione dei progetti. Risultano inoltre altri 20 progetti approvati quali ammissibili a finanziamento, ed avviati dagli enti proponenti con fondi propri. Infine, 9 progetti (uno per ambito territoriale, due per la provincia di Torino), beneficiano di un contributo aggiuntivo di £.20.000.000 (10.000.000 ciascuno per i due progetti di Torino) concesso dalla Regione, su proposta del Consiglio regionale sui problemi dei minori, in considerazione del carattere particolarmente innovativo e/o sperimentale delle iniziative inoltrate.

La maggiore entità dei fondi disponibili per il secondo anno consente di ammettere a finanziamento ex novo 64 nuovi progetti.

Nel complesso, nel corso del primo triennio vengono attivati 162 progetti.

In tutti gli ambiti, al di là della creazione di gruppi di coordinamento formalizzati, nella preparazione del Piano vengono coinvolti i rappresentanti degli enti stipulanti gli Accordi di programma, nonché delle associazioni, del volontariato e del terzo settore, con la forma prevalente di assemblee pubbliche, avvisi pubblici o incontri con alcuni esponenti.

La Regione Piemonte, nella persona del dirigente responsabile e del funzionario competente, partecipa su richiesta degli enti locali, agli incontri di raccordo e confronto organizzati nei diversi ambiti territoriali a seguito dell'approvazione dei Piani territoriali d'intervento, nonché alle singole iniziative a carattere informativo/divulgativo rivolte agli operatori ed alla cittadinanza.

Seconda triennalità

Il secondo triennio di attuazione della L. 285/97 viene avviato operativamente in Piemonte a partire dal primo gennaio 2001, sulla base di quanto disposto dalla Deliberazione della Giunta Regionale n. 6-734 del 4 agosto 2000 avente ad oggetto "Attuazione Legge 28 agosto 1997, n. 285, recante 'Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza'. Obiettivi, criteri e procedure relativi al secondo triennio di applicazione".

Tale atto conferma le scelte effettuate nel 1998, per quanto riguarda la definizione degli obiettivi e priorità, degli ambiti territoriali e le modalità di analisi dei Piani territoriali presentati.

Al gruppo di lavoro interistituzionale Regione/Province/Comune di Torino, istituito nel marzo 1998 per l'applicazione della L. 285/97 in Piemonte, vengono attribuite le seguenti funzioni:

1. verifica dell'attuazione dei progetti finanziati;
2. attività formative da organizzarsi a livello regionale ed interregionale;
3. avvio del secondo triennio di attuazione della L. 285/97.

Nel corso del 2001, accanto alle attività di coordinamento della pianificazione 285, continua da parte della Regione la produzione di legislazione in materia di adozioni, minori stranieri, percorsi di riparazione per minori nel circuito penale.

A partire dal 2002, alle Amministrazioni provinciali viene delegata una parte delle funzioni regionali che afferiscono alla L.285/97. Infatti, con L.R. n.5 del 15/3/2001 “Modificazioni ed integrazioni alla L.R. 26/4/2000 n. 44 (Disposizioni normative per l’attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1988, n.112 ‘Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali, in attuazione del capo I della Legge 15 marzo 1997,n.59’)”, fra le funzioni delegate alle Amministrazioni provinciali, all’art.115 (lettera f) vi e’ “la predisposizione dei piani territoriali provinciali di intervento ai sensi della L.285/97 ed il relativo controllo gestionale dei progetti e dei contributi”.

A seguito di tale delega, nel secondo triennio a livello regionale vengono adottati esclusivamente i provvedimenti di trasferimento alle Province delle risorse necessarie alla realizzazione della terza annualità di attuazione dei Piani e dei relativi progetti. Si provvede inoltre all’erogazione dei saldi dei contributi dovuti a chiusura del primo triennio di attuazione della legge (1998/2001), trasferendo alle Province le somme residue non utilizzate, ai fini di una redistribuzione per le attività del secondo triennio.

Il passaggio delle funzioni alle Province viene agevolato dal fatto che le procedure previste per il primo triennio sono state costantemente condivise in sede di gruppo di lavoro Regione/Province.

La durata dei Piani territoriali e dei relativi accordi di programma viene fissata in tre anni (2001/2003), tuttavia nel 2003 il termine ultimo per l’utilizzo delle risorse assegnate viene posticipato al 30 giugno 2004, data ultima prevista anche per la conclusione di tutti i progetti relativi al secondo triennio di attuazione della legge 285.

Nella seconda triennalità viene raggiunto un raccordo più efficace tra le attività proposte ex L.285/97 e le altre iniziative promosse dalla Regione.

Per effetto di questo, in ciascun Piano territoriale, ad esempio, viene avviato un progetto proposto dall’Amministrazione Provinciale di riferimento, allargato a tutto il proprio territorio, nel settore della prevenzione del fenomeno dei maltrattamenti ed abusi sui minori. Questo risulta in armonia, per finalità ed interventi, con il più ampio programma di sensibilizzazione, informazione e formazione sul tema, avviato dalla Regione in attuazione delle linee-guida di cui alla D.G.R.n.42-29997 del 2.5.2000, in un’ottica di concertazione ed integrazione interistituzionale che viene valorizzato dalla stessa L.285/97.

Anche nel secondo triennio, per la maggior parte dei progetti, le risorse economiche messe a disposizione ex L.285/97 non risultano sufficienti ad assicurare una completa attuazione, secondo il piano originario.

Per questo motivo, in misura variabile nelle diverse realtà territoriali, si ricorre a risorse diverse, provenienti dagli stessi Enti proponenti e/o da Enti privati (Fondazioni Bancarie), oppure utilizzabili a titolo non oneroso (Associazioni sportive, Volontari, gruppi informali, locali di Scuole, Parrocchie, Centri di aggregazione).

Il totale di progetti avviati negli anni 2001-2004 risulta di 275.

Per quanto riguarda i destinatari raggiunti, si riporta la seguente tabella per le due triennalità.

Fasce di età dei minori destinatari	I triennio	II triennio
0/5 anni	5%	17%
6/10 anni	3%	28%
11/17 anni	23%	23%
Nessuna fascia di età prevalente	75%	26%
0/17 anni	0	3%
Oltre 30 anni	0	3%

Dal 2003 in poi

Nel corso del 2003 non vengono assunti dalla Regione provvedimenti formali in merito alla legge 285, eccetto la D.D.n. 379 del 18.11.2003, con cui viene impegnata una quota (€ 2.033.140,06) dei trasferimenti statali anno 2003 (del fondo sociale nazionale indistinto), che la Regione Piemonte decide di destinare alla prosecuzione degli interventi di cui alla L.285/97. Tali fondi vengono ripartiti ed erogati alle Province previa verifica dello stato di attuazione della L.285/97-II triennio nei diversi ambiti provinciali e previa individuazione delle modalità di assegnazione più opportune ad assicurare un'efficace prosecuzione degli interventi.

Da questo momento in poi, le politiche rivolte a minori e famiglie vengono inserite a pieno titolo nella programmazione dei piani di zona di cui alla L.328/00, in attuazione della quale il Consiglio Regionale approva la Legge Regionale n. 1/2004, recante "Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali".

I criteri sperimentali transitori per la ripartizione tra i soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali del Fondo regionale per la gestione del sistema integrato degli interventi e servizi sociali, istituito ex art. 35 della L.R.1/2004, vengono approvati con D.G.R.n.21-12880 del 28.6.2004. Tale provvedimento prevede che il 7% del fondo regionale sia ripartito in base al Parametro "Soggetti minori (Disabili e non disabili)", calcolato mettendo in correlazione l'indice relativo ai minori in carico con la popolazione minorile residente sul territorio di ciascun soggetto gestore.

Con D.G.R.n.51-13234 del 3.8.2004, "Approvazione delle linee-guida per la predisposizione dei Piani di Zona, ai sensi dell'art. 17 della legge regionale 8 gennaio 2004, n.1", la Regione esplicita gli obiettivi prioritari per la elaborazione dei Piani di zona (primo triennio), dei quali si riportano quelli inerenti infanzia e adolescenza:

- valorizzare il ruolo della famiglia quale prima aggregazione a livello sociale;
- valorizzare e sostenere le responsabilità familiari e le capacità genitoriali;
- rafforzare i diritti dei minori assicurandone l'esigibilità anche tramite l'attivazione di servizi ed iniziative all'interno di una progettazione di più ampie politiche del territorio.

Tra fine 2004 ed i primi mesi del 2005 viene acquisita ed esaminata la documentazione trasmessa dalle Province a chiusura del II triennio ed accertato il livello di utilizzo delle risorse già erogate. A seguito di questo, viene suddivisa tra le 8 Province del Piemonte la somma di €2.033.140,06, sopra richiamata, in base ai criteri approvati con D.C.R.n. 479-8707 del 15.7.1998 in sede di prima applicazione della legge 285. Si autorizzano le Province ad utilizzare le risorse già trasferite per il II triennio di attività ed al momento non utilizzate dagli Enti titolari dei progetti per le finalità di cui alla L.285/97. Infine si prevede che i fondi anno 2003 nonché i fondi residui II triennio vengano utilizzati dalle Province destinandoli alla prosecuzione di attività già finanziate nel triennio precedente e/o al finanziamento di progetti nuovi di cui possono essere titolari le Province stesse, gli Enti Locali singoli o associati, i soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali.

Viene inoltre fissata al 31.12.2006 la scadenza per l'utilizzo dei fondi assegnati ex 285.

Per quanto riguarda l'anno 2005, la quota complessiva del bilancio regionale stanziata per le politiche sociali risulta di € 136.000.000,00 circa. Di questi, la quota stanziata per i bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza è di € 33.300.000,00 circa.

Grazie al finanziamento assegnato nel 2005, in base a quanto emerso nelle relazioni conclusive inviate dalle province nei primi mesi del 2007, viene assicurata la realizzazione di 105 progetti, di cui 15 a titolarità provinciale e 90 a titolarità dei soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali (82% del totale), dei Comuni (13% del totale) e delle Comunità Montane (5%).

L'ultimo atto emanato dalla Regione per il riparto tra le Province dei fondi per il finanziamento dei progetti di cui alla legge 285/97 è la Determinazione n. 162 del 8 luglio 2005. A partire dal bilancio regionale del 2004 non vengono più assegnate risorse specifiche per i progetti avviati in base alla legge 285, perciò come si è detto sopra, i fondi utilizzati fino al dicembre 2006 risultano composti dai residui dei fondi destinati fino al 2003. I Comuni che intendono proseguire con questi progetti lo fanno d'ora in poi, sulla base di loro propria decisione e attingendo a tutti i tipi di fondi che arrivano loro. Nel corso del 2006 solo per l'area relativa alla 285 i progetti risultano 116 e riguardano in gran parte l'area del tempo libero e del gioco, e in misura minore ma rilevante, la promozione dei diritti dell'infanzia e adolescenza e gli interventi per la prima infanzia.

Le risorse economiche per l'infanzia e l'adolescenza, pari a € 20.196.000,00 per il 2006, vengono utilizzate per finanziare i seguenti ambiti di intervento:

- sostegno gestione asili nido comunali;
- promozione affido familiare;
- interventi a favore delle famiglie, attività nel settore adozioni;
- sostegno alla natalità;
- fondo regionale sostegno alle vittime di pedofilia,
- inserimento dei minori in comunità.

Nel 2006 viene emanata la D.G.R.n.1-3095 del 12.6.2006, Costituzione di un gruppo di lavoro per il riordino della normativa regionale in materia di servizi socio-educativi per la prima infanzia.

Dopo il dicembre 2006, risulta che, come segnalato nelle relazioni conclusive delle Province, diversi progetti avviati attraverso i finanziamenti specifici della L.285/97 proseguono e sono stati inseriti nei Piani di zona.

Rispetto agli atti di programmazione regionale, con DCR 24.10.2007 n.137-40212 è stato approvato il Piano socio-sanitario regionale 2007-2010.

Mentre per quanto riguarda il Piano Sociale Regionale, le fasi di elaborazione del piano sono scandite dalla Deliberazione della Giunta Regionale 12 marzo 2007, n. 43-5493 - Attivazione delle procedure per la realizzazione del Piano regionale triennale degli interventi e dei servizi sociali, e dalla D.D.n.154 del 10.5.2007, Istituzione del gruppo di lavoro tecnico denominato "Ufficio di piano" per il coordinamento delle attività finalizzate alla costruzione del programma triennale degli interventi e dei servizi sociali (Piano Sociale), ai sensi dell'art. 13 L.R.51/97. Per la stesura del Piano, sono stati attivati gruppi tematici specifici, tra i quali ve ne è uno sull'infanzia, l'adolescenza e la genitorialità ed uno sulle politiche per la famiglia.

1.2 INIZIATIVE DI SUPPORTO ALL'APPLICAZIONE DELLA L 285/97

Prima triennialità

La Regione Piemonte partecipa ai seminari organizzati dal Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, nel mese di luglio 1998 a Bologna, a Firenze nel primo semestre 1999, a Firenze e Montecatini Terme da novembre 1999 a marzo 2000.

In applicazione del programma di cui alla D.G.R. N. 18-26147 del 27.11.1998, "Programma triennale di scambio e di formazione interregionale in materia di servizi ed attività per l'infanzia e l'adolescenza, di cui all'art. 2 L.285/97. Ambiti, metodologia e strumenti attuativi", la Regione Piemonte, su proposta e/o in accordo con altre Regioni e Province autonome o con agenzie a livello nazionale, organizza le proprie attività formative, volte all'acquisizione delle conoscenze e delle

competenze da parte della Regione e degli enti territoriali.

Insieme alla Regione Autonoma Val d'Aosta, viene realizzato un corso di formazione della durata di 4 giornate, nei mesi di settembre/ottobre 1998, sulla valutazione dei piani territoriali d'intervento, al fine di poter disporre di strumenti metodologici uniformi per la valutazione ed approvazione dei piani territoriali d'intervento presentati a norma della L.285/97.

La Regione partecipa a due incontri di coordinamento organizzati dalla Provincia di Cuneo nei mesi di gennaio e giugno '99, nonché in occasione del Convegno "La prevenzione è possibile", svoltosi a Manta il 5 novembre 1998 e del Convegno "3x285=minori ma non piccoli", svoltosi ad Ovada il 28 aprile 1999.

Anche nel 2000 prosegue questa collaborazione tra Regione e territorio. La partecipazione a tali incontri consente di assicurare una certa omogeneità di applicazione della L.285/97 su tutto il territorio piemontese, di chiarire taluni nodi problematici inerenti gli aspetti operativi di realizzazione delle attività.

In particolare, si citano:

- Convegno "Il territorio protagonista dello sviluppo – il ruolo dell'ente locale per la promozione di servizi innovativi alla famiglia e all'infanzia", Ponzzone (AL), 2 ottobre 1999;
- Convegno "Valutare la qualità dell'intervento sociale", Torino, 22 ottobre 1999;
- Conferenza-stampa sui progetti realizzati dal Consorzio Co.Ge.Sa., Asti, 21 febbraio 2000;
- Giornata di Studio "La città dei bambini: ruolo delle istituzioni, della didattica e ricerca artistica, Torino, 16 marzo 2000;
- Incontro sul tema "Città e paesi delle bambine e dei bambini. Sostenibili?", Asti, 23 maggio 2000.

La Regione avvia inoltre nel mese di settembre 2000 un'apposita ricognizione dei fabbisogni formativi presso tutti gli enti gestori del Piemonte, nonché di tutti gli altri enti locali, singoli o associati, titolari di progetti ex L. 285/97.

Seconda triennalità

La Regione Piemonte partecipa ad alcune iniziative (convegni, seminari) organizzate dal territorio. L'esperienza maturata nell'applicazione della L.285/97 viene riportata in alcune pubblicazioni:

- "I progetti, gli atti e le iniziative promosse dall'Assessorato alle Politiche Sociali in applicazione della L.285/97" vengono sintetizzati, anche attraverso una serie di tabelle, nella sezione "I minori" del Quaderno della Regione Piemonte n. 33, dal titolo, "Politiche Sociali, il punto dei servizi", pubblicato nel maggio 2001.
- I dati inerenti i servizi sociali e le prestazioni rivolte ai minori in Piemonte, sono contenuti anche nella pubblicazione "I numeri dell'assistenza in Piemonte", (I Servizi sociali territoriali)", curata dall'Assessorato Regionale alle Politiche Sociali nel 2001.

La Regione Piemonte, in attuazione del proprio programma di attività di formazione in materia di servizi per l'infanzia, approvato con D.G.R. n. 18-26147 del 27 novembre 1998, avvia nel corso dell'anno 2000 una collaborazione con le Regioni Calabria, Lombardia e Veneto, al fine di sviluppare momenti formativi e di scambio interregionale, in applicazione dell'art.2 L.285/97. Tale collaborazione si concretizza attraverso le seguenti iniziative:

1. Adesione, da parte dei Dirigenti e funzionari regionali e provinciali, componenti il gruppo di lavoro interistituzionale ex L.285/97, al Seminario di formazione sulla cultura della valutazione e della riprogettazione, organizzato dalla Regione Lombardia, a Milano, in quattro edizioni, nei mesi di settembre ed ottobre 2000.